

*La comunione presbiterale al tempo del coronavirus. Testimonianza di un pellegrinaggio, a cura di Don Jhon Betancur*

Il 24 e 25 settembre, un gruppo di sacerdoti che prestano il servizio di cappellani nelle varie strutture sanitarie della città insieme a Mons. Paolo Ricciardi, Vescovo delegato per la Pastorale della Salute per la diocesi di Roma, siamo andati a visitare il paese di nascita di San Camillo che, insieme a San Giovanni di Dio, è patrono universale degli infermi.

Ci siamo trovati nella mattina davanti al Seminario Romano che, per molti dei sacerdoti rimane la casa dove si è plasmata la vita di servizio nel ministero. Dopo un breve saluto siamo partiti per Bucchianico in Abruzzo, nella provincia di Pescara. Là ci aspettava padre Germano della comunità dei chierici Regolari degli infermi (camilliani).

L'entusiasmo che ha caratterizzato la partenza e la curiosità che ha suscitato il desiderio di arrivare al luogo prefissato, ad alcuni di noi ha fatto sbagliare strada. Ma lo smarrimento e il ritrovamento della via può essere parte integrante della vita umana. Giunti a destinazione abbiamo visitato il Santuario della Madonna del Ponte e sostato in preghiera al Miracolo eucaristico di Lanciano, conservato nella chiesa di San Francesco, nel quartiere Borgo.

*Ripartire*, nel tempo del coronavirus, è stato l'invito insistente del Vescovo nelle omelie, durante i due giorni, *ripartire* da Cristo, dall'Eucaristia e dalla comunione presbiterale, attingendo alle fonti della santità come abbiamo fatto con San Camillo di Lellis.

Il servizio dei cappellani negli ospedali ha la sua fonte in Cristo, medico dell'anima e del corpo, ed in ogni tempo ha bisogno di un continuo *rinnovarsi*. È ciò che ci chiede papa Francesco quando parla di *conversione missionaria* della Pastorale della Salute. Vedere il volto di Cristo nella persona sofferente, non solo è testimoniare amore, verità e libertà evangelica; ma costituisce l'atto proprio della carta di identità del credente in Gesù.

Perciò la visita a Bucchianico e ai luoghi dove ha vissuto il santo abruzzese è stato uno stimolo per aprire, in modo nuovo, il cuore a Cristo e per verificare se stiamo camminando per le sue stesse strade, come ha fatto San Camillo. Anche se può essere faticoso ed esigente, come abbiamo appreso dalla storia raccontata da coloro che ci hanno accolto.

Abbiamo potuto vedere che tutto intorno a Bucchianico si fa riferimento alla grande opera di carità vissuta e tramandata da secoli, dal figlio dell'Italia e della Chiesa, conosciuto nel mondo come il padre degli infermi.

Al ritorno ci siamo fermati al Santuario di Manoppello, noto perché in esso si conserva la reliquia del Santo Volto.

A conclusione posso dire che Eucaristia, agape fraterna, preghiera, visita ai luoghi della memoria della presenza di Dio nella vita di Camillo, hanno riempito le due giornate e hanno favorito il sentirci Chiesa, famiglia e fratelli in servizio alla città di Roma.